



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXI domenica tempo ordinario. – 26 agosto 2012.

Liturgia della parola: *Gs24,1-2.15-17.18; Ef.5,21-32; Gv.6,60-69*

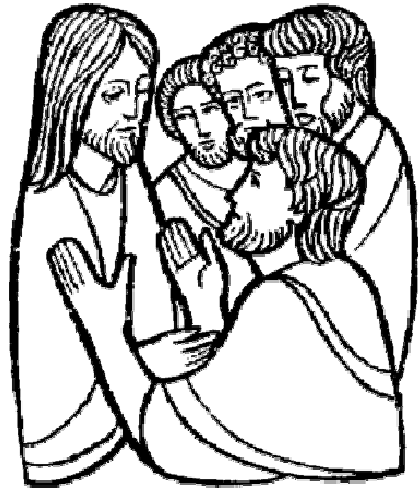
La preghiera: *Gustate e vedete com'è buono il Signore*

Noi serviremo il Signore. (1 lettura)

Giosuè, succeduto a Mosè, è entrato alla guida del popolo di Dio nella terra promessa. Ora, prima di morire, esige un atto di fede da parte di Israele: scegliere se servire Dio oppure accettare gli dei della terra in cui siamo entrati. Giosuè parla con molta determinazione: vuole un sì chiaro, senza incertezze. Non si torna indietro. *“Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire. Il popolo risponde: noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio”*. Servire è una parola che ci fa paura. Eppure nel testo biblico è ripetuta tante volte ed assume un significato liberante. Vuol dire semplicemente aderire a Dio liberamente e gioiosamente perché, dirà l'apostolo Paolo, dove è lo Spirito di Dio ivi è libertà.

I suoi discepoli mormoravano. (Gv.6,60)

Il discorso nella Sinagoga di Cafarnao si conclude nello sgomento dei discepoli: provoca una crisi di fede che riguarda non più solo i Giudei ma anche i discepoli: *I suoi discepoli mormoravano*, dice il Vangelo. Il linguaggio del Signore è diventato *duro, indigesto*. *“Da allora molti dei suoi discepoli si ritirarono indietro e non andavano più con lui”*, dice l'evangelista. Ma c'è, forse, anche una delusione, una crisi di fede che riguarda la comunità cristiana, quella che l'evangelista ha sotto gli occhi. La fede va alimentata, rinnovata continuamente. Ritornare indietro significa abbandonare Gesù. Il signore, nella sua risposta, usa parole che esprimono tanta amarezza: ricorda esplicitamente anche il *traditore, Giuda Iscariota, uno dei dodici*. È una specie di preparazione a quello che sarà il suo destino: l'abbandono dei suoi.



La fede è dono: un dono del Padre da custodire e alimentare gelosamente: *“Nessuno può venire a me se non gli è concesso dal Padre mio.”* La carne, cioè la semplice abilità e l'intelligenza, non giovano a nulla. *“È lo Spirito che dà la vita”*.

La confessione di Pietro. (Gv. 6,68-71)

Nel racconto dei Sinottici - Matteo, Marco, Luca - un momento fondamentale è la *cosiddetta confessione di Pietro* a Cesarea di Filippo. Anche nel vangelo di Giovanni c'è una *confessione di Pietro* dopo la provocazione del Signore: *“Volete andarvene anche voi?”* Quell'*anche voi* è commovente. Ricorda un rapporto privilegiato che egli ha avuto con loro. Vorranno davvero tornare a casa, ricominciare la vita di prima? Cedere alla prova, nel momento in cui il Signore sembra chiedere cose più grosse di noi? La risposta di Pietro ci rappresenta tutti. Egli dà voce alla fede della Chiesa tutta.

Il vangelo di Giovanni parla molto del discepolo che Gesù amava, che poggia il capo sul petto di Gesù durante la cena, che è sotto la croce di Gesù quando, prima di morire, gli consegna la Madre, che arriva per primo al sepolcro la mattina di Pasqua: un discepolo che sembra anche superare Pietro nella carità. Eppure la voce che esprime la fede della Chiesa è ancora quella di Pietro a testimonianza di una tradizione concorde della chiesa. È lui, Pietro, che ha questa missione. E Pietro non delude: rimane fedele nella prova. "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna." E' l'Amen, cioè il sì totale, l'adesione al Signore con tutta la vita. Noi dobbiamo e vogliamo unirci a lui, a Pietro, e insieme a lui rispondere: *Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.*

Commenta S. Agostino: Pietro non dice *abbiamo conosciuto e creduto* ma *abbiamo creduto e conosciuto*. Credere è *prima* di conoscere. "Tu dicevi, dice sempre S. Agostino ad un discepolo che gli poneva domande: che io possa capire per poter poi credere; io invece dico: che tu possa credere per poter poi capire. La fede è conoscenza. E l'oggetto della fede è Gesù Cristo, il Santo di Dio.

Per la vita: *Giuda, che chiude il brano del vangelo di oggi, sembra anticipare i nostri tradimenti. Ma Pietro per compenso sembra dar voce alla nostra fede. E' il mistero della creatura umana, nella sua miseria e nella sua grandezza. Il Signore aiuti la nostra infermità.*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

**Orario estivo messe domenicali e festive ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00
fino a domenica 2 settembre compresa.**

Con Domenica 9 settembre riprende l'orario consueto:
8.00 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 18.00

Don Daniele parte oggi domenica 26 per il camposcuola dei ragazzi delle medie a Pievepelago. Fino al 1 settembre.

Sabato 1 settembre alle ore 9,30, in occasione del 68° anniversario della liberazione di Sesto, S. Messa per i caduti.

Non c'è la messa delle 7.

† I nostri morti

Cumminello Salvatore di anni 78, viale Ariosto; esequie il 24 agosto alle ore 9,30.

♥ Le nozze

Sabato 1 settembre in Pieve il matrimonio di *Elena Raciti e Roberto Mattei*; alla chiesetta di S. Lorenzo *Sara Banchelli e Francesco Lauricella*.



Pellegrinaggio al Santuario di Boccadirio

Come ogni anno, per affidare la parrocchia e l'anno pastorale che inizia alla Madonna, si propone il pellegrinaggio al Santuario Beata Vergine delle Grazie a Boccadirio. **Martedì 11 Settembre:** partenza con pullman a noleggio da piazza del Comune alle 8. Iscrizioni in archivio.

La festa della Misericordia



Per il terzo anno la Misericordia di Sesto propone l'evento **IN-FESTA**. Dieci giorni di eventi per richiamare l'attenzione attorno alla stessa Confraternita, per offrire una occasione di ag-

gregazione e promuovere le proprie attività sociali. Il programma prevede ogni sera il ristorante-pizzeria, commedie teatrali, alcune conferenze su temi sociali. Il programma dettagliato lo trovate in bacheca fuori chiesa, nei volantini o sul sito della misericordia www.misericordia-sesto.it

ORATORIO PARROCCHIALE

Si cercano catechisti per il prossimo anno pastorale anche tra i genitori dei bambini. Continueremo l'esperienza del catechismo infra settimana e al sabato mattina accompagneremo i catechisti a prepararsi a viverla. Rivolgersi a don Daniele o don Stefano. Quello che ci interessa facendo questa proposta di cammino catechistico, è che la formazione religiosa dei bambini non sia delegata solamente alla Parrocchia.

CATECHISMO ANNO 2012-2013

ISCRIZIONI PER I BAMBINI DI III ELEMENTARE CHE INIZIANO IL PERCORSO DEL CATECHISMO

Da lunedì dal 10 settembre presso l'oratorio:

**da lunedì a venerdì dalle 18.30 alle 19.30
e il sabato dalle 15.30 alle 18.30.
e la domenica dopo la messa delle 10.30.**

Il catechismo si svolgerà nei giorni settimanali per i bambini, più il sabato per i bambini e i genitori.

Per i bambini di V elementare sabato 8 settembre alle 10.30 incontro (bambini e genitori) in preparazione alla prime comunione che saranno celebrata nelle domeniche 7 e 14 ottobre.

I ragazzi della Cresima (III media) riceveranno ai primi di settembre a casa una lettera con l'invito incontri di preparazione (chi potesse la ritiri in archivio).

Per gli altri il catechismo riprende con il mese di ottobre in modalità e date che saranno comunicate.

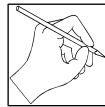
Per i catechisti primo incontro di formazione, **sabato 8 pomeriggio e domenica 9 settembre**, guidati da Giuseppe Tondelli.

Confraternita di Misericordia di Sesto Fiorentino

**Da sabato 15 settembre
dalle ore 8,30 alle ore 13**
presso il poliambulatorio
ogni terzo sabato del mese

Screening gratuito per prevenzione scoliosi

rivolto agli scolari di quinta elementare
a cura del Dott. Arcangelo Popolizio
(IRCCS Fondazione don Carlo Gnocchi onlus)
Prenotazioni allo 055 7950111
oppure direttamente in sede



APPUNTI

Dal mensile JESUS, Agosto 2012, riportiamo la rubrica curata da Enzo Bianchi, sul tema della Nuova Evangelizzazione. Uno spunto di riflessione all'avvicinarsi dell'inizio del nuovo anno pastorale.

È ormai vicina la celebrazione del sinodo dei vescovi che rifletterà sul tema dell'evangelizzazione così da poter dare indicazioni alla chiesa universale, indicazioni che andranno poi inverte, tradotte e realizzate in modo differenziato e specifico nelle diverse aree culturali del mondo. Resta però vero che questo tema, quando è declinato come "nuova evangelizzazione", concerne soprattutto l'occidente europeo e nordamericano, le terre di più o meno antica cristianizzazione, terre in cui è stata vissuta una solida appartenenza alle chiese cristiane, ma che oggi – dopo il fenomeno della secolarizzazione e del disincanto religioso – sono ammorbrate dall'indifferentismo. Negli ultimi decenni sono cadute le ideologie portatrici di una speranza messianica intraumana, è venuta meno la trasmissione della fede cristiana dalla generazione che sta scomparendo alle nuove che si affacciano all'orizzonte, si è fatto debolissimo l'annuncio del vangelo quale buona notizia qui e oggi. Ecco dunque l'urgenza di ripensare le parole di Gesù che inviava i suoi discepoli in missione nel mondo intero (cf. Mc 16,15), fino alle estremità della terra (cf. At 1,8), tra tutte le genti e fino alla fine dei tempi (cf. Mt 28,19-20). Questo nella convinzione che il nostro tempo, la contemporaneità

– l'unico tempo che conosciamo vivendoci immersi – è sempre un "momento favorevole" per l'annuncio della buona notizia di Gesù Cristo, l'unico Figlio di Dio e l'autentico uomo. Nel tempo opportuno o non opportuno, se in noi c'è una umanizzazione che avviene nella sinergia tra la grazia del Signore – cioè lo Spirito santo – e il nostro spirito, allora noi dobbiamo testimoniare, annunciarlo a chi ci chiede conto del nostro modo di vivere, di questa speranza che ci abita (cf. 1Pt 3,15), di questa pratica dell'amore che Gesù ci chiede di vivere quotidianamente. È allora inutile cercare strategie o tattiche di nuova evangelizzazione, è pernicioso aver paura della nostra debolezza dovuta a una diminutione numerica ma non di significato, è mondano sperare in un ritorno della cristianità rassicurante dei tempi passati.

Ma allora, cosa dobbiamo cercare, come dobbiamo muoverci in questo esodo da una terra che lasciamo alle spalle per dirigerci verso un lido che non conosciamo ma che sappiamo essere un orizzonte abitato dalla potenza di Gesù risorto e vivente, in attesa del nostro approdo per iniziare un altro esodo, per passare di esodo in esodo fino al regno?

Credo che innanzitutto dobbiamo mutare il nostro atteggiamento verso l'umanità nella quale siamo immersi e di cui facciamo parte: un'umanità non più cristiana ma che dobbiamo ascoltare nelle sue manifestazioni più eclatanti e nei suoi gemiti. Come chiesa dobbiamo esercitarci a una lettura sapienziale della storia, senza cedere alla tentazione di assumere posizioni difensive, di asserragliarci in cittadelle che forzatamente contano sul numero e sui recinti: è facile cedere a questa mancanza di fede nel Signore della storia, il Signore amante degli uomini, il Signore che "vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4) e diventare profeti di sventura, come ammoniva Giovanni XXIII cinquant'anni fa, all'inizio del concilio.

Dovremmo ascoltare per imparare, nella consapevolezza dell'autonomia della storia e nella libertà dell'umanità che comunque resta voluta da Dio, composta da persone ciascuna "creata a immagine di Dio" (cf. Gen 1,26): questo sigillo impresso da Dio in ogni essere umano, giusto o peccatore, non potrà mai

venir meno. Si tratta anche di non nutrire ingenuità, di non essere sprovvisti di umanità, ma capaci di discernere la presenza del male riconoscendo tuttavia il cammino di umanizzazione e di autocorrezione di cui l'uomo è capace.

È in questo spazio in cui la chiesa incontra il mondo nell'ascolto e nel dialogo reciproco che i cristiani muniti di una fede matura, esercitata, pensata, dicono e vivono il vangelo innanzitutto come scuola di umanità, cammino di umanizzazione: cristiani che sanno destare fiducia in chi incontrano, in coloro dei quali si fanno prossimi; cristiani che sanno discernere negli altri la fede umana che li abita e ai quali possono donare parole, atteggiamenti e azioni che narrano Gesù di Nazaret. La crisi di fede oggi, prima di essere crisi di fede in Dio, è crisi di fiducia umana, è mancanza di fiducia negli altri, nella vita, nel futuro e, soprattutto, è debolezza nel credere all'amore (cf. 1Gv 4,16). Soltanto in un terreno così umanizzato e predisposto, Dio può allora compiere ciò che lui solo è in grado di operare: donare la fede, cioè aprire una relazione con chi ascolta la sua parola, con chi incontra Gesù Cristo, perché "la fede nasce dall'ascolto" (fides ex auditu: Rm 10,17).

Allora la chiesa troverà alla sua soglia chi desidera e chiede di essere immesso in Gesù Cristo, chi chiede di diventare suo corpo attraverso il battesimo e l'eucaristia... Così avviene la generazione a Cristo e alla chiesa, così l'evangelizzazione diventa evento di incontro, di relazione viva tra Dio e l'uomo: nel tessuto di relazioni umane quotidiane tra il cristiano testimone evangelizzatore e l'uomo di oggi. L'evangelizzazione, infatti, dipende sempre dalla testimonianza personale di chi evangelizza: il Vangelo, la buona notizia accade solo nell'incontro, nella relazione con una persona. Gli uomini e le donne di oggi continuano a porre la domanda "come vivere?". Non rispondiamo loro cercando nuovi metodi più raffinati, non rispondiamo con l'attesa di un facile percorso: tentiamo soltanto di vivere la fede e quindi di destare fiducia, senza avere paura, perché il Signore è con noi, e tanto più ci sentiamo deboli, tanto più in noi opera la sua forza (cf. 2Cor 12,10).

Enzo Bianchi